

sit ad pondus et capiat pondus quindecim marcharum argenti. Item legavit eidem domine cappellum suum de perlis, anulos omnes, omnes suas zonas, perlas, ornamenta, munitiones vel ornamenta seu arnexia videlicet coronas, ghirlandas, velamina seu velos ac quascumque alias zonas, zoias et ornamenta quos, quas et quae ipsa utitur aut sunt parate aut parata pro suo usu et cultu seu ornatu aut omnia quae habet dicta domina sive utatur eis vel non. Insuper etiam legavit eidem quatuor baccinos et quatuor bronzinos de aurichalco. Item tres zallones, duos tapetos, tres bancheles ex suis, quas elligere voluerit. Item legavit eidem domine duos bronzinos minores de argento ex hiis quos habet dictus testator et duodecim culterios de argento ex hiis quos habet dictus testator et quos eligere duxerit dicta domina. Item sex coppas de argento ponderis 36 onciarum quas habet dictus testator; item unam coppam seu nappum de argento cum pede quam ipsa domina elligere voluerit ex hiis quas habet dictus testator ».

UMBERTO GIAMPAOLI.

APPUNTI INTORNO AD ANTONIO MAGHELLA.

L'abate Guillon nella biografia del Maghella, dopo averne dato un profilo morale a foschi colori, afferma che divenne, per opera di Bonaparte, « un des trois (1) directeurs de la republique ligurieune ». Ciò non è esatto, perchè nè egli appartenne al governo provvisorio creato con la convenzione di Montebello, nè, promulgata la costituzione, fece mai parte del Direttorio: entra nella vita politica solamente con le elezioni suppletive di maggio del 1799, quando la giurisdizione di Gromolo e Vara lo manda suo rappresentante al Consiglio dei Giuniori. Prese poca parte ai lavori legislativi, chè il suo nome di rado compare nei verbali: il maggior suo intervento nella discussione fu una critica vibrata al ministro di polizia, ch'egli accusava di aver emanato decreti sconvenienti nella forma e anticostituzionali nella sostanza. Abolito il Direttorio e sospese le funzioni del corpo legislativo con la legge del 7 Dicembre 1799, che creò la Commissione di governo, il Maghella non compare più investito di pubblici uffici,

(1) *Biographie des hommes vivants*. Paris, Michaud, 1818; vol. IV, pag. 287. La biografia reca la sigla N. con la quale suole firmare il Guillon. L'anno medesimo comparve tradotta nella *Biografia degli italiani viventi*. Lugano, 1818. Vol. II, pag. 24.

fino a che, promulgata nel luglio del 1802 la nuova costituzione, ei viene nominato senatore, e in questa qualità prima è addetto alla Polizia, poi, in seguito agli intrighi del Saliceti di cui era divenuto strumento, alla Guerra e Marina, cacciandone Girolamo Serra con forma violenta e anticostituzionale, che questi stigmatizzò con dignitose e vivacissime parole (1).

Nel tempo ch'egli era preposto a questo ufficio si scopse un complotto contro la sua vita. Il commissario di polizia nel settembre del 1804 riferisce al Magistrato Supremo, che tre individui di cattiva condotta e di pessimi precedenti, avevano « formato il progetto di uccidere il senatore Maghella, non per ora, ma in una notte del prossimo inverno »; ciò aveva saputo da uno dei congiurati « pentito di aver parte in tale delitto ». Il Maghella stesso presente alla seduta, « dà schiarimenti intorno all'essersi avveduto che si macchina contro la di lui vita; ma nel tempo medesimo assicura il magistrato Supremo di aver date delle disposizioni per difendersi, e dispensa l'autorità « dal prenderne altre, quanto sia per il di lui conto particolare ». Incaricato il commissario di procedere all'arresto degli individui designati, vien preso Francesco Maria Piquet, il denunciante, co' suoi complici, i quali nominano altri lor soci che « malcontenti » del Maghella « allorchè era Deputato alla Polizia, per averli lungamente tenuti in carcere anelavano allo stesso misfatto e vendetta ». Venero tutti messi in prigione, e il commissario riferì poi il risultato delle indagini e degli interrogatorii. Anche questa volta interloquì il Maghella, dichiarando che non teme punto « ciò che possano attentare » i congiurati contro di lui; « dubitare bensì che possano essere istigati e prezzolati da qualche persona di diversa condizione dalla loro; che se si potesse scoprire con nuove indagini se in dette minacce v'ha parte alcun altro, egli in questo solo caso non disente che il Magistrato Supremo si occupi ulteriormente di questo oggetto »; diversamente lo prega di usare clemenza e rimettere in libertà i carcerati, « poichè da co-

(1) Cfr. per queste notizie *Monitore Ligure e Gazzetta Nazionale* — BELGRANO, *Della vita e delle opere di Gerolamo Serra*, Genova, 1859, pag. 32 — Arch. di Stato, *Rep. Ligure*, fil. 568.

storo saprà ben guardarsi ». Parole di colore oscure, volte probabilmente a designare qualche potente avversario politico del Maghella, il quale, quasi a dar prova del suo dubbio, accennava alla lettera di un ufficiale « che gli discopre altre persone contro di lui maleintenzionate ». Era costui il capo battaglione Nadal che asseriva d'essere stato istigato a vendicarsi del Maghella, per qualche severo castigo da lui inflittogli; ciò condusse all'arresto di tre altre persone, di guisa che ben dieci ne furono per questo fatto sostenute. Senonchè, nonostante i ripetuti interrogatori, nulla si ricavò di assolutamente sicuro; indizi di animosità e maltalento; condotta biasimevole; gente per lo più conosciuta dalla polizia come scorretta e capace di turbare la tranquillità pubblica; ma nessuna prova positiva sul complotto. Furono tenuti in prigione per ben tre mesi, sebbene il Maghella più d'una volta insistesse per il loro rilascio; poi alcuni de' più noti come facinorosi condannati a diciotto mesi d'esilio; poco dopo revocata anche sì fatta condanna, e, in seguito a nuove istanze del Maghella, finalmente sul cadere di dicembre posti tutti quanti in libertà (1).

L'anno successivo la Liguria fu unita all'Impero francese; qual parte v'ebbe quest'uomo dirà forse un giorno la storia, mentre essa già ci narra l'opera sua a Napoli sotto il regno di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat, quantunque non tutto sia ancora chiarito esattamente per spiegare la sua condotta tanto biasimata; pochissimo si sa sull'ultimo periodo di sua vita dopo il 1815, quando, secondo la sprezzante espressione del Guillon, « est rentré dans l'obscurité ». Questo è certo che si ritrasse in patria, e lunghe dimore fece in Torino, dove egli trovavasi nel tempo in cui venne in luce la storia di Pietro Colletta, il quale lasciò in quelle pagine, com'è ben noto, giudizi severi sull'opera politica di lui, Ora egli, che aveva taciuto dopo la pubblicazione delle sue notizie biografiche, prima nel 1818, poi rimaneggiate ed accresciute nel 1823 (2) con intendimenti tutt'altro che benevoli, credette questa volta

(1) Arch. di Stato, *Rep. Ligure, Libro verbali*, n. 403 e 404,

(2) *Biographie nouvelle des contemporains*, par ARNAULT, JAY, JOUY, NORVINS etc. Paris, 1823, vol. XII, pag. 239.

necessario uscire dal silenzio e rispondere. Ci avverte di ciò la seguente sua lettera al Ministro dell' Interno (1):

ECCELLENZA,

Non è probabilmente ignota a Vostra Eccellenza la *Storia sul Regno di Napoli* pubblicata sotto il nome del fu Generale Colletta. Ivi è fatto figurare il mio nome con colori ben odiosi. Fu mio pensiero sempre il disprezzare dicerie fomentate da malignità e da splrito di parte. Il carattere per altro, che hanno preso nella compilazione di una storia, sebbene scritta con manifesto progetto di denigrazione in più articoli, mi fece sentire la necessità di far uso, per confutarle con fatti noti ma non a sufficiente cognizione di tutti, dello stesso mezzo, con cui è stato attentato alla mia riputazione. Senza l'incontro delle cure della strada, avrei pronto a quest' ora il mio manoscritto per rassegnarlo a Vostra Eccellenza, sperando ch' Ella non mi ricuserà il suo patrocinio nel permettere la stampa dello scritto, che sarà mia premura di sottomettere alla veneratissima sua censura.

Mi pregio di essere con rispettosa divozione

Di Vostra Eccellenza

Sestri Levante, li 17 febbraio 1836.

Umilissimo, Obbedientissimo Servo

A. MAGHELLA.

Al che il ministro, assai riguardosamente, risponde che sarà ben lieto di leggere la annunziatagli confutazione; ma in quanto alla stampa, essendo cosa che riguarda in modo speciale la Censura, così egli non potrà prendervi che una parte meramente passiva.

E' osservabile nella lettera riferita quella studiata insinuazione maligna che si palesa nelle parole *pubblicata sotto nome*, perchè sembra ordinata a negare al Colletta virtù e attitudini di scrittore, mentre ferisce coloro che notoriamente avevano sovvenuto l' autore del consiglio e dell' opera, e della storia si erano fatti editori. Nè parmi trascurabile l' accorto espediente del Maghella di procacciarsi quasi in anticipazione il patrocinio del ministro, ben sapendo ch' egli avrebbe dovuto toccare di fatti e di persone che potevano destare ragioni di prudenti riguardi, tanto più considerando il dibattito piuttosto acre che intorno a quella storia si era già acceso. Ma meglio importa rilevare non solo il proposito della confutazione, sì, più special-

(1) Arch. di Stato in Torino, *Istruzione pubblica, Proprietà letteraria*, fil. 5.

mente, il fatto che egli l'aveva di già composta e non gli restava, a quanto pare, se non da rivedere ed ordinare il manoscritto per dirla affatto compiuta. Non è a mia notizia se codesta scrittura, certo ancora inedita, sia conosciuta, e forse giace tuttavia fra le altre carte maghelliane che si assicura esistere ancora in Varese ligure; ma mi si affaccia un dubbio, che duolmi non aver modo di chiarire,

Alcuni anni or sono, in una vendita per auzione pubblica avvenuta a Milano de' libri già appartenuti ad un erudito raccoglitore genovese, figurava, fra le altre cose, un manoscritto dal titolo: *Memorie di Antonio Maghella*; or se si pensa che la confutazione al Colletta doveva necessariamente contenere una parte cospicua dell'autobiografia, non è improbabile che fosse questo appunto il soggetto di quel manoscritto che non so in quali mani sia andato a finire.

A. N.

GIUNTE ALLE « NOTIZIE DELLA TIPOGRAFIA LIGURE » DEI SECOLI XV E XVI.

Crediamo non inutile aggiungere quest'altro manipolo di schede alle *Notizie della Tipografia Ligure sino a tutto il sec. XVI*, diligente lavoro dell'abate Nicolò Giuliani, pubblicato negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, Vol. IX, seguendo il criterio dello stesso A., che ha collocato nella serie anche opere stampate da editori liguri fuori del territorio della Liguria.

1480.

Orazioni di Cicerone. In-4, di cc. 160 n. n.

In fine: *Expliciu[m] or[at]iones Tullii C. Diligenter emendatae, et per Nicolau[m] G. venetiis impressae. Anno Domini mcccclxxx die x martii.*

Contiene 29 orazioni e sei invettive. La prima oraz. è la *Pro lege Manilia*, l'ultima la *Pro Caelio Rab. Post.* Segue una *Invectiva C. Salustii in Ciceronem*, cui segue *M. T. C. resp. contra Salustium*. Le altre 4 invett. sono di C. contro Catilina. L'indice è in principio del vol.

Edizione di Nicolò Girardengo. Ne possiede un esemplare Monsign. Prospero Peragallo (1).

(1) Comunicazione di Monsign. Prospero Peragallo.